

ZIVIO SRBIA!

Novella di Ilo Rupli.

Nella stanza oscura che Anna aveva ceduto a quegli uomini, l'entusiastico grido era risuonato per l'ultima volta, ma più impetuoso, come una sfida.

«Zivio Serbia!».

Poi erano usciti, ed Anna, dal suo posto, quasi celata fra i mucchi di carbone della sua povera bottega nera, li aveva veduti passare lenti, solenni, senza guardarsi.

Ella conosceva la storia di quegli uomini: sapeva che Arsenio Porpušić, con la sua banda, doveva occupare il bosco di Perthuis, e darvi una caccia spietata; che Sergio Martinac aspettava nella gola di Zilfa, per assalire improvvisamente, accanitamente; che Pietro Kalfares e Xenio Boticeff, coi loro mille, andavano ad occupare le alture alla sorgente del Bozoi; che tutti avevano giurato di vincere o morire! Ripensò anche alle angosce sofferte, alla vendetta lungamente celata, e suo malgrado, si sentì contenta di quanto avveniva. A poco a poco l'esempio degli altri la convinse della santità della causa, le dischiuse il cuore, l'esaltò, le inondò l'anima d'una gioia mal contenuta, e ripeté in una speranza che non osava tuttavia manifestarsi. Aveva udito nei racconti e nelle canzoni popolari che doveva sorgere l'alba di un giorno, in cui la Patria si sarebbe alfine liberata e ingrandita; l'aveva udito anche nelle leggende, lette nei libri, sentito smmessamente da mille bocche. Era vicino quel giorno? Odi era un tentativo inutile, come tanti altri? No, qualcosa di decisivo stava per avverarsi, lo vedeva nel movimento insolito, lo sentiva nei discorsi, lo leggeva nello sguardo dei suoi paesani. La patria risorgeva, usciva da quel torpore per la libertà. Ma a quale prezzo acquistata? A questo pensiero la assaliva un senso vago di commiserazione, poi gli occhi le lampeggiavano, il sangue le coloriva le guance: era la grande voce del cuore, assetato di vendetta, che reclamava, era l'identico bisogno di milioni d'infelici, che ingigantiva in lei.

Rievocò i primi anni, quando il padre, anima fiera ed ardente, le aveva intillato il santo amor di patria; suo padre, Michele Micoff, che, morendo per la libertà, l'aveva lasciata sola, a campar la vita con i miseri guadagni della rivendita di carbone. Ed Anna era cresciuta lì, coi suoi sentimenti di onestà, senza un'ombra di civetteria, bella nella sua modestia, e con la mente lissa in un idale, che le era sembrato irrealizzabile!

Ilo

Da qualche giorno ella vedeva arrivare in paese lunghe file di soldati, facce torve e aspetti paurosi. Erano migliaia d'uomini e cavalli e carri e cannoni che il nemico gettava contro la Patria; era la barbarie che ripiombava più veemente, più ostinata e cruenta; era la distruzione, la morte della Serbia!

Una mattina udì per la prima volta il rombo del cannone. Il sangue le dette un tuffo; non era un invito? Non sarebbe anche ella fuggita, poché tutti erano fuggiti?

Quel giorno i soldati passavano di corsa, quasi urlando. Era una ridda infernale, una riunione terribile di armati, un trastullo mai udito, pauroso; la frenesia della lotta aveva invaso quei disgraziati. Il desiderio del sangue, l'odio di razza, li animava più che la nobiltà della missione! Anna, trasecolata, guardava dalle imposte socchiuse, lo spettacolo in tutta la sua grandezza. Se uno di quelli fosse entrato?

Ad un tratto la porta si aprì, e un uomo apparve sulla soglia:

«Donna, un uomo, tentò fuggire, ma venne fermata; protestò le mani per difendersi e aspettò. Quello era un nemico, ed era venuto da lei, perché? L'uomo rittò, con lo sguardo accesi, il volto livido, la guardava: «Donna buona, salvami!»

Si fissarono. Finalmente comprese. Non era un nemico, se chiedeva aiuto nel nome di Dio, se non voleva tornare a fianco degli altri! Bisognava salvarlo, e lo fece passare.

Anna si spaventò. Perché aveva dato ricetto a un uomo che non conosceva, che poteva essere un traditore, un assassino? Nell'immensa bontà del suo cuore, ella si era compromessa. Che fare? Che dire agli altri? La invase un vero terrore. Pensò di abbandonarlo, e finalmente fuggire, ma non ebbe la forza. Poi, come un fulmine, erano piombati nella sua bottega tre uomini, tre nemici. Li riconobbe dai ceffi, dal linguaggio, e capì che un altro pericolo, ben più grave, le sovrastava. In un istante ripensò a quell'uomo, rivede il suo sguardo pietoso, rivede le sue parole, comprese che era onesto e buono, che doveva salvarlo, e un'idea la illuminò:

«Allah! Allah!» — disse loro. E si coprì il volto. Quelli la guardarono dubbiosi; poi, calmati da quella esclamazione, uscirono. Chi poteva nascondere quella donna? Ed Anna li a-

veva veduti partire, bestemmiando, sul terreno fangoso della via.

Ma a quale prezzo li aveva potuti allontanare?

Quale sacrilegio aveva commesso, rinnegando la sua fede, calpestando il suo Dio, per quell'Allah che lei invocava e che non conosceva? Aveva salvato il corpo sacrificando l'anima! Non resse a quest'idea. Sentì il bisogno di un conforto, e liberò il prigioniero. Egli le parlò a lungo, le disse i suoi dolori, come l'avevano condotto lì, e obbligato a combattere i cristiani, lui che era cristiano.

Così era fuggito per raggiungere i fratelli o dare il sangue suo per la Serbia!... E mentre parlava, uno strano rumore li colpì, un brusio confuso si avvicinò. Anna si riscosse, ma non ebbe paura. Tornava il nemico? No, un'onda furente d'armati passò veloce e silenziosa. Era Xenio Boticeff, con la sua banda, che compiva l'accerchiamento del nemico.

«Ci siamo», gridò l'uomo. Grazie.

E fuggì via con loro.

Ilo

Che doveva fare? Presto anche il paese verrebbe distrutto dal nemico in fuga, e si vide nelle mani di quei barbari, vittima della loro crudeltà. Credette allora di meritarsi quel castigo, e che se era salvata rinnegando l'Iddio. Ebbe un fremito. Si guardò intorno; rivede la sua miseria, pensò al suo avvenire. Quanto avrebbe continuato così?

Un ardito pensiero l'assalse; andare dai suoi, lottare con essi. Diede un'ultima occhiata al suo bugigattolo, poi uscì a precipizio.

E correndo attraverso i campi, la chiamava corvina al vento, i grandi piedi guizzanti nella neve fangosa, immacolata, sentiva, come un ronzio, la voce terribile della battaglia vicina, e pareva scorgere cadaveri a migliaia, e feriti, e bandiere, e fuoco, e sangue. Correva senza una meta. Sapeva però che il bosco di Perthuis era da quella parte, che Porpušić era là; e pensò di arrivare. Un cane randagio l'aveva rincorsa, raggiunta, fatta cadere. Si erano arrabattati nel fango; poi, con uno sforzo ella si era liberata e continuava a correre zoppicando, inciampando.

Si trovava già nella zona battuta dai fuochi avversari, molte pallottole le cadevano vicino, parecchie sembrava che le fossero direttamente mirate contro: sarebbe caduta senza difendersi! Raccolse sassi, terribile, neve, fango, tutto lanciò in più riprese, inutilmente, al nemico. Poi riprese la fuga; ma quando le parve che la lotta avesse un po' di tregua, rallentò.

Morti e feriti giacevano numerosi qua e là, in una confusione raccapricciante, in un agguaglio mostruoso di armi e ceneli e sangue. Si avvicinò di armi e ceneli e sangue. Si avvicinò di armi e ceneli e sangue. Si avvicinò di armi e ceneli e sangue.

Ad un tratto non vide più i suoi. S'erano nascosti. Cacciò un urlo disperato. Dall'altra parte, tratta in inganno, scendeva gridando una fiumana disordinata di nemici... Era la sconfitta?

Ma nello stesso tempo, una raffica improvvisa, calda, partì dal bosco di Perthuis, la raggiunse, le dischiò rabbiosa alle orecchie, le passò sul capo, le lasciò incolume. Poi altre ed altre ancora; cercò, vide un'arma, e calma, sprezzante, si dette a sparare, finché si sentì nel braccio destro come un urto violento e vide spazzarne sangue e arroccare le vesti.

Resistette alquanto finché svenne. Poi si risvegliò, e tutto un'onda, una furia d'uomini la raggiunse, la travolse, sterminò a terra, ella riconobbe i suoi, e li vide passare irresistibili, impetuosi, vittoriosi; e come attraverso una fitta nebbia, scorse anche la bandiera della Patria volare via veloci. Compresse che i fratelli avevano vinto... Allora tentò alzarsi, ma ricadde esausta. Con uno sforzo eroico finalmente poté rimettersi in piedi, e muovere qualche passo ancora, verso la gloria...

E si trovò circondata dai suoi. Le palpe grandivano fitte. Una la colpì di nuovo; ma ella rimase ritta, quasi insensibile, sorretta da braccia amiche, con la fronte al nemico, livida, sanguinante, bella!

E quando un urlo formidabile, uscito da mille e mille petti, afferrò la vittoria della Patria, ed ella l'udì, volle ripeterlo, quel grido, con tutto il fiato che le rimaneva:

«Zivio, Serbia!».

E morì così, ritta, verso il nemico in fuga.

Ilo Rupli.

Venovia.

Chi desidera aver copie mandati, colla richiesta, anche l'importo relativo.

La questione dei boschi di Muzzana

Si devono conservare?

Nella «Patria del Friuli» del 15 corrente si è sollevata molto opportunamente la questione riguardante i boschi di Muzzana, che il Comune vorrebbe quasi per intero abbattere e ridurre a coltura agraria.

Siccome tale ordine di problemi rientra nel campo dei miei studi, così mi permetto di esporre le mie idee su questa proposta.

A me pare che anzi tutto si debba risolvere una questione preliminare. E cioè:

1.0) Quale funzione esercita ora il bosco sul terreno che esso ricopre?

2.0) In quali condizioni si ridurrebbe presumibilmente l'area stessa dopo essere stata disboscata e dissodata?

3.0) Quali cautele e quali opere si renderebbero presumibilmente necessarie per la sistemazione dell'area disboscata?

In linea di massima possiamo affermare subito che trattandosi di un bosco in perfetta pianura, non ha importanza la sua azione come fissatore delle particelle terrose, azione così preziosa invece nei boschi montani. Altrettanto si dica per l'azione moderatrice esercitata dal bosco sul deflusso delle acque piovane.

Ma vi è un'altra azione che il bosco sviluppa, e che è di solito meno osservata, benché molto energica. Gli alberi, come tutte le piante, traspirano, ed evaporano una enorme quantità d'acqua. Quantità che è tanto maggiore quanto più estesa è la superficie delle foglie. Il bosco di Muzzana è formato prevalentemente da querce. E precisamente nei boschi di querce fu accuratamente studiata l'azione così forte, che si poté dimostrare come un bosco di querce ficcia perfino abbassare sensibilmente il livello delle acque sotterranee ad esso sottoposte.

Questa punto mi sembra di particolare importanza per il bosco di Muzzana.

Infatti, la zona in cui esso si trova, è formata in prevalenza da terreni impermeabili, argillosi e quindi molto umidi; e il territorio di Muzzana è eccessivamente umido.

Si è detto, è vero, che i boschi fanno aumentare le piogge e quindi l'umidità; ma è ormai dimostrato che questo non sussiste, o sussiste soltanto in ben piccola parte; e che in ogni caso nei boschi in pianura l'azione evaporante predomina di gran lunga sopra ogni altra. Il fatto, già accennato, che il bosco fa calare il livello della falda acquosa sotterranea, è in proposito abbastanza dimostrativo.

Ciò posto, sembra molto probabile che il taglio del bosco di Muzzana e la sua riduzione a coltura agraria sarà seguita da un forte aumento di umidità nell'area stessa.

Prima di permettere il taglio, sarà quindi necessario, a mio giudizio, che tali conseguenze probabili siano accuratamente esaminate e studiate.

Le teorie generali possono avere talora un valore scarso o nullo in un dato caso speciale; ma sembrami in ogni modo opportuno che il caso nostro sia fatto studiare anche in quest'ordine di idee da persone competenti.

Si potrà allora prevedere con serio fondamento quali potrebbero essere le conseguenze del disboscamento in questione e quali lavori (canali, drenaggi ecc.) si renderebbero in tal caso necessari per mantenere procacciata la zona.

Quando poi fosse anche studiata la natura e composizione del terreno che si vorrebbe sottoporre a coltura, allora, — ma soltanto allora, — il Comune di Muzzana e l'autorità tutoria avrebbero tutti gli elementi necessari per giudicare sulla convenienza economica dell'operazione proposta.

Torino, 7 Dicembre.

Michele Gortani

Come i nostri alpini giunsero al Gharian

Un avvenimento nuovo, un passo di grande importanza nella pacifica occupazione della Libia, è la salita al Gharian del 1.0 Corpo d'Armata Speciale, avvenuta il nove di questo mese.

I giornali ne parlarono assai, tutti compresero, l'avvenimento nella sua grandezza. Ma la precisione delle mosse, i particolari tattici dell'avanzata, tutto il fatto nel suo vero aspetto non ci può più vivamente essere trattenuto che da quelli che fecero parte della spedizione stessa, vissero di quei momenti solenni e palpitanti di quei sentimenti che fluttuano nelle masse armate nelle ore dei grandi fatti, che coronano le loro dure fatiche, gli stenti supremi e ad un tempo stesso le aspirazioni della Patria.

Ci giunge a proposito, dal castello del Gharian, una lettera del capitano maggiore Luigi Antonini di Giuseppe da Maniago. Ne togliamo il brano narrativo del fatto:

Dal Gharian 15-12-1912

Carissimo amico,
Dal giorno in cui ricevetti il tuo ultimo scritto ad oggi, quaggiù si fecero parecchie avanzate compiute tutte con magnifico successo e senza colpo ferire.

La più importante è stata quella del Gharian, nella quale avanzata si mostrò tutta la forza e la disciplina dell'Alpino. Al mattino del giorno 9 corrente la sveglia fu suonata per tempo e, con lo zaino bene affardellato, da Suani Beni Aden abbiamo incominciato la marcia verso il Gharian. Sempre camminando, nel pomeriggio siamo arrivati ad Aziza. Colà abbiamo fatto il grande all ed abbiamo consumato il caffè che si doveva bere al mattino.

Dopo un'ora di riposo abbiamo ripreso la marcia ed alle 8 di sera, siamo arrivati in una località chiamata Sidi Lilas.

Quivi abbiamo consumato il secondo rancio e pernottato sul duro terreno dove non abbiamo potuto nemmeno dormire causa il freddo.

Al mattino del 10 la sveglia suonò alle ore 4 1/2 e non appena spuntò l'alba, zaino in spalla e via.

Alle 11 1/2 siamo arrivati alla falda del Gharian dove abbiamo fatto di nuovo il grande all e mangiato.

Alle 14 si riprese la marcia; abbiamo incominciato la salita e poi via e via e mai si arrivava. Finalmente alle 8 di sera dopo stanchi, che non si sentiva più nemmeno lo zaino in spalla, siamo arrivati al castello del Gharian. Abbiamo dovuto sopportare grandi fatiche ma nessuno è rimasto indietro.

Al mattino poi del 11 alle ore 10 in presenza di tutte le truppe che si trovano qui abbiamo fatto il bel tricolore che ora sventola sul castello. Nel mentre la bandiera fu in vista di tutti, sette dei colonnisti spiccarono il volo e dopo aver rotolato un po' attorno al castello presero una via e se ne andarono. (2)

Pochi minuti dopo giungeva sopra noi, proveniente da Tripoli, il dirigibile P. 2 con grande ammirazione di tutti.

Così fu compiuta la conquista del Gharian.

Dopo due giorni di riposo, con tutte le truppe presenti, abbiamo fatto una ricognizione molto all'interno ma non abbiamo trovato nessuna resistenza e così abbiamo fatto ritorno al nostro accampamento.

Ora siamo accampati vicino al castello.

Un'altra lettera mi informa che il corpo di spedizione era così composto: Reggimento Alpino formato del Battaglioni Susa, Vestone, Feltre e Tolmezzo; Batteria di montagna Battaglia, Squadrone Libico; uno squadrone Firenze, e uno squadrone Lodi.

Comandava la colonna il Generale comm. Montuori.

Il giorno 15 (come scrive anche l'Antonio) le truppe anzidette col 2.0 Battaglione Ascar al comando del Generale Montuori, in formazione di manovra, andarono con lunga marcia a prendere posizione presso il Monterus a circa quattro ore dal Gharian, verso la località dove si trovano ancora bande armate. Presa posizione la fanfara alpina intuonò l'inno a Tripoli e la marcia Reale e truppe ed ufficiali con evviva spontaneo salutarono i due inni ricordanti la patria e il Re in quelle balze lontane.

(1) Ricordavano i lettori che a dare la notizia in Provincia della occupazione della Libia prima la «Patria» e che il giornamento nostro narrava come il messaggio l'avevo portato a Tripoli un colombo.

L'Austria ebbe ragione di vietare l'importazione bovina Frode in danno del Friuli

Fecce sorpresa la notizia, pubblicata l'altro giorno da noi, che l'Austria, pochissimi giorni dopo avere riaperto le porte alla importazione di buoi dalla nostra Provincia, la aveva improvvisamente chiusa di nuovo con tanto di Verboten. Come? perché, se nessuna epizootia lamentasi ora in Friuli? E fu tanto improvviso il divieto, e tanto insospettato, che colpì alcuni vagoni di bovini ancora in viaggio, con grave danno dei commercianti; e fra gli altri, un vagono, che dovette restare fermo a Pontebba, spedito dal signor De Lorenzi di Palmenova.

Della cosa, mentre si trovava a Roma, s'interessò l'onorevole Morpurgo, nella sua duplice qualità di presidente della Camera di Commercio e di deputato friulano; e si rivolse direttamente all'Ufficio di Sanità.

Perché fu improvvisamente reintegrato il divieto d'importazione dei bovini in Austria?

Perché, in una spedizione di bovini, pochi giorni dopo giunti a destinazione oltre confine, si svilupparono alcuni casi di afta e un caso di carbonchio.

Ma se nella nostra Provincia — replicò l'on. Morpurgo — non abbiamo nessun caso di malattie infettive nei bovini!

«Questo è il peggio — gli fu risposto. Perché avvenne una frode, che ancora non si sa dove e in qual modo commessa. Dalle provincie di Ferrara e di Bologna furono fatte spedizioni di bovini con certificati d'origine dal Friuli, quindi come spediti dal Friuli immuni da epizootie, mentre invece in quelle provincie si ha qualche caso appunto di afta e di carbonchio. Perciò, se il divieto austriaco è ingiustificato nei riguardi della Provincia di Udine; esso è nondimeno stato preso giustamente.

Ma si potrebbe mandare a Pontebba un funzionario, il dott. Ristori veterinario provinciale, perché spieghasse la cosa.

Impossibile. Il divieto è venuto da Vienna, direttamente. Quindi non perché facciano una severissima inchiesta.

E intanto?

Intanto, il divieto resta, e non possiamo fuggircene. La colpa è stata degli ingannatori; le penne senza colpa veruna sua; pur troppo la deve sopportare il Friuli.

Ma chi saranno i responsabili?

E' quello che anche noi ricerchiamo. Furono anzi mandati subito, due ispettori, uno in Provincia di

Non si può non deplorare vivamente la frode commessa con la falsificazione dei certificati d'origine, della quale noi friulani paghiamo il fio. Deplorevolissima e dannosissima frode, contro la quale ormai non resta che da augurare che i colpevoli siano scoperti e denunciati per quei severi provvedimenti che la legge sancisce contro i falsificatori di documenti.

Cronaca Provinciale

POLCENICO

Il Consiglio Comunale. — Il prossimo martedì 24 si adunerà, alle 9 ant. per la trattazione del seg. oggetti:

- 1.0 Regolamento organico per gli impiegati Municipali.
- 2.0 Bilancio preventivo per l'esercizio 1913.
- 3.0 Bilancio Congregazione di Carità.
- 4.0 Nomina membri della Congregazione di Carità.
- 5.0 Seconda lettura sussidio al Segretariato dell'emigrazione di Udine e Pordenone.
- 6.0 Relazione degli incaricati della visita delle malghe Comunali.

Il teatro risorto. — Da qualche anno il nostro bel teatrino sembrava entrato nella più acciaccante decrepitezza. Non più veglioni e balli, non una rappresentazione neppure della tramontata fiorentissima filodrammatica locale od altro. Il negoziante di qui sig. Meneghetti Ludovico, acquistò dal Polcenico, vi si pose dattorno con amore e con non lievi sacrifici pecuniari. Ed ecco ora il bel teatrino, bello nel vero senso della parola, degno veramente di questo ameno, importante e vastissimo centro ecologico risorto. La platea, le due file di palchi ed i loggioni, quasi tutto è rimesso a nuovo, rispondente alle esigenze odierne della drammatica, della tecnica, della sicurezza, come (a giudizio di più competenti) vi risponde tutto il resto.

Un plauso quindi di cuore al sig. Meneghetti ed un augurio per tutti non abbiano a farsi preziose le compagnie drammatiche etc. specie nella stagione estiva, né abbia a restare solo un pio desiderio la Filodrammatica che mercede l'opera di non pochi volenterosi promette, come il teatro e la banda, di risorgere a vita nuova.

CERCIVENTO

Il ricorso del segretario è improcedibile. — Ieri fu pubblicata la decisione presa in Camera di Consiglio dalla Giunta Provinciale Amministrativa in merito al ricorso inoltrato dal segretario sig. Remigio Morassi contro il comune. La Giunta accogliendo la tesi sostenuta dal patrocinatore del Comune avv. Measso ha dichiarato improcedibile il ricorso del segretario, compensato le spese salvo quella di sentenza pone a carico del ricorrente.

CIVIDALE

La nuova lista elettorale politica. — Nel termine prefisso dalla legge il Municipio ha compilato gli atti riferibili alla lista elettorale politica del 1913. Eccone alcuni dati. Elettori iscritti nella precedente lista politica del 1912 N. 868. Elettori iscritti nella lista del 1913, 2578.

Differenza nuovi elettori in più N. 1710.

L'elenco degli elettori emigrati in via permanente all'estero (iscritti nella lista) comprende 52 iscritti. Quello degli uomini di truppa sotto le armi ne comprende 70, non iscritti sulla lista.

La Commissione comunale ha formato quattro sezioni elettorali. La sez. A. comprende 597 elettori, la sez. B. 646, la sez. C. 681, la sez. D. 602. I 70 militari sotto le armi sono così numericamente ripartiti: Sez. A. 13, sez. B. 19, sez. C. 17, sez. D. 21.

Sui fogli susseguenti alle liste di sezione, i 52 emigrati sono ripartiti in 13 per sezione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per l'Albero di Natale, che rallegherà i nostri bimbi, argendosi radioso nel salone attiguo al Duomo, proprio nel giorno del Natale, le buone e gentili nostre signore e signorine stanno disponendo con molta accuratezza gli oggetti da estrarne a sorte: circa 800 fra giocattoli e regali per bambini.

Questi regali sono disposti con molto buon gusto sul palcoscenico, a forma di piramide; dalla parte opposta s'innalza l'albero di Natale ed anche questo molto bene fornito; sarà illuminato a lampadine elettriche multicolori.

I doni per la pesca gastronomica di (paste, frutta e dolci), saranno estratti con altri numeri speciali. Inizio della cara festiciuola, ore 11; l'ingresso per tutti indistintamente cent. 10.

L'apertura avverrà alla presenza delle autorità cittadine, di tutto il Comitato e delle patronesse del Patronato Scolastico. La musica cittadina gentilmente rallegherà la festa con i suoi concerti.

Una fabbrica conserve? — Si dice che sta ventilandosi l'idea di costruire una fabbrica per la confezione delle conserve al pomodoro. Il nostro centro sarebbe adatto perché le terre, qui intorno, si prestano alla coltivazione di tale frutto. Speriamo che si riesca.

Per i degenti all'ospedale. — Anche questi poveri infelici avranno la loro festiciuola di Natale. L'egregio dott. Pietro Masotti, medico-chirurgo dell'Ospedale, ha stabilito di erigere anche per essi l'albero, in una stanza dell'ospedale il 6 gennaio p. v., giorno dell'epifania. Fu già diramata una circolare per invitare i cittadini a dare il loro concorso per i poveri malati.

Per il tiro a segno. — Ancora dal 16 novembre, d. s., il sig. Anselmo Facchin restava deliberato sulla costruzione del Campo di Tiro a segno Nazionale. Fu passata poi la delibera alla R. Prefettura per l'approvazione; ma questa ancora non è venuta, con grave danno della Società e dell'appaltatore.

Non si tratta che di una cosa semplicissima; del resto che consacrare la regolarità dell'ata, per poi passare alla stipulazione del contratto col l'appaltatore e alla consegna del lavoro ed al suo incominciamento al più presto. In questa stagione è anche più facile trovare il personale bracciante; massime poi quest'anno, in cui la disoccupazione si fa sentire dappertutto.

Confidiamo che il r. Prefetto si compiacerà appagare sollecitamente un vivo desiderio ed un sentito bisogno della cittadinanza.

MANZANO

Per gli scolari poveri. — Furono ieri distribuiti, a cura del nostro benemerito Patronato Scolastico, un vestito completo e gli zoccoli per ciascheduno, a 50 maschi e 55 femmine degli scolari poveri del Comune. La spesa complessiva fu di oltre 1.500. Il Patronato nostro deve la sua possibilità di fare il bene alle attive signore, Bice Podrecca-Dorigo, Eugenia Ginotto-Locatelli, baronessa Ida Godelli ed ai signori Giacomo Tomasoni e dott. Giovanni Della Savia, che ne prendono a cuore le sorti.

Benedicenza. — Nel primo anniversario della morte di Mario Podrecca, la sorella di lui signora Bice Podrecca Dorigo offrì lire 20 al Patronato scolastico.

Il dott. Domenico Dorigo, in occasione delle feste natalizie, lire 10 e 50 litri di vino da distribuirsi ai poveri.

SUTRIO

Sussidi ministeriali. — Dal rispettivi Ministeri si ottennero in questi giorni i seguenti sussidi: L. 200 alla locale latteria sociale; L. 100 alla biblioteca scolastica e un sussidio straordinario alla scuola di disegno applicato alle arti.

Consiglio comunale. — Nell'ultima seduta consigliare, dopo una discussione di due ore circa, fu deliberato di istituire la 6.ª classe elementare, con effetto dal 15 ottobre 1913. Benissimo.

Scolari di disegno. — Gli iscritti a questa scuola superano i 75. La direzione ha dovuto assumere in servizio un altro insegnante, nella persona del sig. Selonati G. Batta di qui, ex alunno della scuola stessa.


S. VITO DI FAGAGNA

A favore della Cattedra Ambulante. — 21. Il nostro Consiglio, riunitosi nel pomeriggio di ieri per deliberare sull'adesione alla istituzione della cattedra ambulante di agricoltura, diede voto favorevole. Merito lode per questo suo atto di risplendenza, perché, mentre in precedenza aveva votato contro, ieri accettò l'ordine del giorno della Deputazione Provinciale con voto unanime.

FAGAGNA

Per la cattedra ambulante. — 21. Oltre all'unanime voto favorevole al Consiglio per l'acquisto del Rio-Gelato, di cui vi ho informato, il nostro Consiglio trattò nella seduta di ieri, anche sul contributo per l'istituzione della cattedra ambulante di agricoltura. Sopra proposta di alcuni Consiglieri, questo argomento, che tanto interessa la classe agricola, fu rimandato ad altra seduta.

Votò invece, in seconda lettura, il concorso alla Commissione provinciale contro l'alcolismo.



ALCHEBIOGENO

Vittoriosamente proclamato dalla Scienza il migliore ricostituente
Assolutamente indispensabile durante la insidiosa e pericolosa stagione invernale
Desiderando ricevere il preparato direttamente e franco di porto a domicilio, inviare cartolina-vaglia di lire 5.10 per un flacone senza stricnina e lire 5.90 per un flacone con stricnina - Cura completa di 4 flaconi senza stricnina 9.75 - 4 flaconi con stricnina lire 11.75

Prof. Comm. A. De Giovanni - Padova
Direttore della Clinica medica generale
Senatore del Regno
Dall'uso dell'Alchebiogeno Cravero ho
ottenuto: effetti enervanti, inali-citili; e
preparato raccomandabile.

all'indirizzo:
Ditta Dott. P. Emilio Cravero & C.
MODENA
Via, Marzale, 2990.

Dott. Prof. Luigi Fornaca - Torino
Clinica Medica della R. Università
L'ALCHEBIOGENO mi ha sempre corrisposto
nei convalescenti di malattie infettive di lunga
durata, e nelle forme esaurienti del sistema ner-
voso, in cui la condizione dello stomaco special-
mente richiedesse speciale sorveglianza.

GRATIS Consulti medici (inviare francobollo per la risposta) R. Clame, Opuscoli GRATIS

ASMA
quarta delle
Clerici, in tutte le farmacia
d'Italia compari, in-
via gratis e franco di
CLERY.
Parigi 53 Rue St. Martin.
Franc. Cogolo
Gallia
Via Saveriana N. 16
tel. 02 23 17

ARGENTERIA KRUPP
Posaterie e Servizi
da tavola in Alpacca
argento e Alpacca -
Batteria da cucina di
Nichel puro - Lastre
a filo in Nichel, Alpac-
ca, Paefong, e Ottone.
Milano - Stabilim, e Deposito:
Piazza S. Marco 5
NEGOZIO: Piazza Duomo 25
Inoltre in vendita dai migliori
Negozianti
Osservare: «a» marchio di fab-
brica «a» come sopra.

ACQUA DA TOILETTA HALSEN
ANTISEPTICA
EMOLLENTE
DETERSIVA
Ottima nella pulizia della testa, di-
strugge prontamente la forfora. Am-
morbidisce e rende brillanti capelli e
barba conservandoli mirabilmente e
favorendone la crescita.
Flacone L. 2.-
Franco per posta L. 2.75
idem per due flaconi » 4.75
Concessionari esclusivi
A. MANZONI & C. - Milano, Roma, Genova

ISCHIROGENO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911
GRAND PRIX
Il solenne rispetto della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al
solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più
splendida della superiorità su tutti i preparati del genere.

SI CHIUDE DEFINITIVAMENTE
fra pochi giorni
la vendita delle obbligazioni
e delle decine di obbligazioni **Con Premio garantito**
del prestito a premi della Repubblica di San Marino
L'estrazione irrevocabile del gran premio di Lire
Si farà in Roma - Martedì 31 Dicembre corrente
500.000 MEZZO MILIONE

Contro la CARIE DENTARIA
Acqua Fenice Sallitella Cattaneo
gentilissimo antisettico, disinfettante, previene
ed impedisce il progresso del tartaro e della
carie dentaria, purifica l'alito cattivo, man-
tiene alla bocca una deliziosa freschezza. Ot-
tima quale gargarismo.
Boccetta L. 1.25 franco di porto L. 1.55
Vendita presso la Farmacia già Maldifassi
(Palazzo della Borsa Via Cordusio)
MILANO

Neuralgia-Emicrania-Insonnia
Guarigione certa con le polveri
KEFOL
del Chimico BONACCIO farmacista
GINEVRA
La scatola 10 polveri L. 1.50
Deposito per l'Italia: A. Manzoni & C. - Milano
Via S. Paolo, 11 - Roma, Via della Pietra
ed in tutte le principali farmacie
pressamente esigete le polveri "KEFOL".

1.500.000 LIRE
Vincerà certamente il
15 GENNAIO 1913
un biglietto della ultima
GRANDE
Lotteria italiana
che costa Lire TRE
I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma. Servizio
Lotteria: presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri.
Cambia-Valute, Banche-Lotto e Uffici Postali del Regno.

Premiato Stabilimento Agrario
CAV. MARCO TRENTIN
S. Donà di Piave (Venezia)
Unico produttore del
GELSO TRENTIN
innestato sulla radice. - Gelsi foggiali per alto fusto, per ceppale e per siepi. -
Gelsi per viali. - Pianta da frutto delle migliori varietà. Viti per uve di vino e
da tavola. - Viti americane a produzione diretta e porta innesti. - Viti americane
innestate piante da bosco d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi. - Pioppi
del Canada. - Rosai ecc. Immunità fillosserica e di Diaspis Pentagona.
Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

STITICHEZZA
e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, cattivo,
Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emorroidi, Feces congestive,
Ingorgi del Fegato, Aorta, Eozomi, Foruncoli, Rosari, ecc. - Irritabilità del Carattere,
Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.
Cura
Razionale
Guarigione
a base di
Cascara Sagrada
e Podofillina
Si trovano in tutte
le Farmacie d'Italia.
Prezzo: L. 4.50 il flacone
di 25 grani. Preparato da U. DE' BERNARDIS, Farmacista a PADOVA.

IGIENE della BOCCA
Acqua fenice - Sallitella Maldifassi -
Previene e guarisce la Carie dentaria,
purifica l'alito, comunica alla bocca fres-
chezza deliziosa. Gargarizzata preserva
da tutte le malattie della gola (Tonsilliti,
faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1.25 -
per posta L. 0.30 in più.
Gengivario alla China Maldifassi -
Insuperabile per conservare le gengive
e ne guarisce le fungosità, le ulcera-
zioni, impedisce il decollamento. - Teni-
co, astrigente, disinfettante.
Flac. piccolo L. 1.20 - medio L. 2.50 -
grande L. 4.25 - per posta L. 0.50 in più.
Denti bianchi candidissimi, senza esserne
intaccati dallo smalto, si ottengono colla
Pasta dentifricia Maldifassi; asporta
il tartaro esistente ed impedisce il forma-
mento del nuovo. - Una scatola di oristallo
L. 1.25 - per posta L. 0.25 in più.
SPECIALE RACCOMANDA
della
Antica premiata Farmacia Maldifassi
di A. Manzoni & C.
MILANO - Via Cordusio - Palazzo di Borsa

Usate l'acqua Chinina Manzoni

FRATELLI BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni!
Esigere la bottiglia d'origine

ELISIR CAMOMILLA
(Antinervoso Calmante Digestivo)
Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi
ed intestinali, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenza
gravidanza ed insonnia.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
In tutte le Farmacie a L. 1 il flacone Bottiglia L. 3

AGENZIE con Stabilimenti propri
CHIASSO
per la SVIZZERA
a NIOE e PARIGI
per la FRANCIA e COLONIE
a S. LUDWIG
per la GERMANIA
a TRIESTE
per l'AUSTRIA-UNGHERIE
Concessionari Esclusivi
per la vendita del Fernet-Branca
nell'AMERICA del SUD
F. Huter e O. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA
G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig
nell'AMERICA del NORD
L. GANDOLFI e O. - NEW YORK
Vieux Cognac
SUPERIEUR
Creme e Liquori
SCIROPPI e CONSERVE
ALTRE SPECIALITÀ
DELLA DITTA
Gran Liquore Giallo
MILANO
VERMOUTH